



LA POSIZIONE DEGLI EDITORI SULLA QUESTIONE DELL'INPGI

1. La questione della riforma previdenziale dell'Inpgi, al di là del collegamento occasionale con la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, s'inquadra nell'ambito più generale dei problemi gestionali e strutturali dell'Istituto e del ruolo che all'interno dello stesso gli editori sono chiamati a svolgere.
2. Gli editori di giornali, con i 200 milioni di contributi versati all'Inpgi nel 2005 sul totale delle retribuzioni denunciate a favore dei loro 9.300 dipendenti giornalistici, costituiscono con il 67% di partecipazione alle entrate, i maggiori contribuenti dell'Istituto.
3. L'attuale solidità economica dell'Istituto dipende sostanzialmente dall'aver gli editori nel 1962 accettato la fissazione di una aliquota contributiva che ha consentito l'accumulo delle ingenti riserve patrimoniali di cui l'Inpgi ha beneficiato, nonché dall'azione determinante svolta, sempre dagli editori, in materia di tasse di registro sugli immobili dell'Ente e di disciplina del livello della riserva legale.
4. Non può quindi certo imputarsi a indifferenza verso l'Inpgi la cautela assunta dalla Fieg in materia di accordo di riforma delle condizioni di accesso ai trattamenti pensionistici i cui effetti si sarebbero prodotti a partire dal 2018.

Come è stato riconosciuto dal Tribunale di Roma, nel respingere l'azione cautelativa svolta dall'Inpgi contro la Fieg, lo slittamento dell'entrata in vigore della riforma non avrebbe in alcun modo pregiudicato i suoi effetti che avrebbero comunque cominciato a manifestarsi solo dal 2015 indipendentemente dalla operatività anticipata o ritardata.

5. L'attuale composizione delle rappresentanze categoriali all'interno degli organi consiliari dell'Istituto è assolutamente sproporzionata a danno degli editori che nel Consiglio di amministrazione hanno diritto a soli due rappresentanti rispetto ai dodici riconosciuti ai giornalisti. Gli editori sono così soggetti passivi delle decisioni che la maggioranza assoluta dei giornalisti è in grado di assumere in tutte le materie, compresa quella particolarmente delicata dei limiti e delle garanzie con i quali l'Istituto può svolgere i suoi poteri di controllo e d'interferenza nei confronti delle gestioni aziendali.
6. Tale sproporzione deve essere superata, con i modi e le forme che la legge richiede, per assicurare un più corretto assetto dell'Inpgi nell'interesse di tutte le componenti del settore, che già gestiscono in forma paritetica la previdenza complementare con risultati positivi.

La Fieg pertanto ritiene che l'apertura in sede ministeriale di un tavolo di trattative per l'esame e la soluzione delle questioni previdenziali pendenti non possa prescindere dal confronto anche sui problemi strutturali come sopra evidenziati.

11 ottobre 2006